



## LA SCUOLA IONICA DI MILETO

1) I pensatori a cui si fa risalire l'inizio della filosofia furono denominati da Aristotele *fisiologi* o *fisici*, cioè naturalisti, studiosi della **natura** (φύσις). Nell'ottica greca questa non era intesa, "modernamente", come la sfera degli oggetti non rientranti nelle creazioni umane, ma, piuttosto, come ciò che li comprende **tutti**, anche l'uomo e le sue opere; è l'*αρχή*, il "**principio**", da intendersi come ciò che è "primo" per importanza, **a cui vanno ricondotte** tutte le cose che, appunto a partire da esso, possono essere comprese; e che, a seconda degli autori, può essere sia ciò che le tiene in vita e ne spiega il divenire, sia ciò che "materialmente" le costituisce.

2) Sembra che il primo ad aver impostato questo problema, spiegando "*le cose del mondo [...] nei termini delle cose del mondo*"<sup>1</sup> anziché, mitologicamente, a partire da agenti divini, sia stato **Talete** di Mileto (VII-VI secolo), matematico ed astronomo di origine fenicia che individuò nell'acqua, principio della vita, "*la migliore delle cose*"<sup>2</sup>; che intendesse in tal modo parlare di ciò che soltanto Anassimandro avrebbe indicato col termine *αρχή* è reso verosimile dal fatto che, nell'ottica greca, il **mondo** è qualcosa di **vivo**<sup>3</sup>, ovvero di **dinamico** e soggetto alla ciclicità del divenire secondo lo schema formazione-durata-distruzione. L'acqua, allora, sarebbe il "principio" in quanto tutto tiene in **vita**, tutto **anima**<sup>4</sup>: in questo senso è "nelle" cose, anche se non nel senso che le compone.

3) Il pensiero dell'amico e forse allievo<sup>5</sup> di Talete, **Anassimandro**, di una decina d'anni più giovane di lui, primo ad aver posto esplicitamente (ossia terminologicamente) il problema dell'*αρχή*, definendolo come *απείρων*, è suscettibile di più **interpretazioni**, dipendenti dal modo in cui viene tradotto questo termine.

4) Tradizionalmente esso è stato inteso come una composizione di  $\alpha$  privativo e *πέρας*, e perciò tradotto come "**infinito**", illimitato; l'*αρχή* sarebbe un'**unità illimitata, indeterminata ed eterna**, il cui continuo **movimento**<sup>6</sup>, simile alla vitalità del mondo pensata da Talete, produce, a partire dalla "separazione dei contrari", la **generazione** e la **scomparsa** di tutte le **cose** e di infiniti **mondi**.

5) La **specularità** di questo pensiero rispetto a quello di Talete – il fatto che non

---

<sup>1</sup> Rovelli, *Che cos'è la scienza. La rivoluzione di Anassimandro*.

<sup>2</sup> Russell, *Storia della filosofia occidentale*.

<sup>3</sup> Questo il senso dell'affermazione di Talete secondo cui "*tutto è pieno di Dei*": divino è, appunto, ciò che si muove da sé, che da sé si dà la vita.

<sup>4</sup> Cfr. Gargano, *Introduzione alla filosofia greca*.

<sup>5</sup> In una maniera inedita che contraddistingue la peculiarità del pensiero filosofico: "*il mondo antico è pieno di maestri del pensiero e loro grandi discepoli. Basti pensare a Confucio e Mencio, Mosè e Giosuè e poi tutti i profeti, Gesù Cristo e Paolo di Tarso, Buddha e Kaudinyam e molti altri*" (Rovelli, *op. cit.*): in nessun caso i secondi contraddicono i primi, imitandoli nella ricerca autonoma anziché nella ripetizione delle loro *conclusioni*.

<sup>6</sup> Che per il filosofo novecentesco Martin **Heidegger** è l'autentico *απείρων* pensato da Anassimandro, da tradursi con l'espressione "**proibizione del limite**": il principio sarebbe dunque il modo di essere di tutte le cose, ossia la loro transitorietà, l'impossibilità di sottrarsi al (e dunque di limitare il) flusso in cui tutto è coinvolto.



si limiti a passare dall'infinita varietà del mondo alla semplicità del principio, ma provi anche a spiegare il modo in cui da questo si origina quella – dipenderebbe dunque da una **diversa concezione** dell'ἀρχή: non più "semplicemente" "la migliore delle cose", la principale tra di esse a cui tutte devono la vita, ma la loro **origine**.

6) Più di recente, il filologo Giovanni **Semerano**, partendo dal presupposto della parentela delle lingue europee e semitiche, ha affermato che "*ápeiron è la parola biblica con la quale Elohîm dice ad Adamo che è terra, polvere, e ritornerà terra, polvere. Tale parola biblica discende dal semitico apar, nella Bibbia è afar, 'polvere' nel greco dorico ápeiros*"<sup>7</sup>; l'ἀρχή anassimandro sarebbe dunque la **materia costitutiva** delle cose.

7) Sebbene la validità di quest'ipotesi ridimensionerebbe notevolmente la portata della riflessione di Anassimandro, non più interpretabile come prima formulazione razionale di un "ente teorico" per spiegare i fenomeni visibili<sup>8</sup>, sarebbe ugualmente compatibile con i suoi **interessi "scientifici"**, che lo portarono a disegnare la prima carta geografica del mondo conosciuto<sup>9</sup>, a descrivere correttamente il "**ciclo dell'acqua**"<sup>10</sup>, ad ipotizzare l'**originarsi** da essa di tutti gli **esseri viventi**<sup>11</sup> in una sorta di **processo "evolutivo"**, ed, infine, a formulare per la prima volta l'idea della sospensione della **Terra**<sup>12</sup> nel **vuoto**, nel quale **non "cade"** "*perché non ha una direzione speciale verso cui cadere*"<sup>13</sup>, **non** essendo "**dominata da alcun altro corpo**"<sup>14</sup>, ma essa stessa "**dominatrice**", cioè **determinante** la **caduta** di tutti gli altri verso di sé: una concezione che **demarcò** nettamente la cosmologia greca da tutte quelle antiche, abituate a rappresentare il mondo nei termini di una contrapposizione tra la terra in "basso" ed il cielo in "alto"<sup>15</sup>.

<sup>7</sup> Cfr. <http://www.cittavivaostuni.it/filologia.html>.

<sup>8</sup> Cfr. Rovelli, *op. cit.*

<sup>9</sup> Che oggi possediamo nella versione migliorata da Ecateo di Mileto una cinquantina d'anni più tardi.

<sup>10</sup> "*L'acqua della pioggia è l'acqua del mare e dei fiumi che evapora a causa del calore del sole; è portata dai venti e poi cade sulla terra*" (ivi).

<sup>11</sup> Che "*sarebbero nati sostanzialmente come pesci o, sempre nell'acqua, all'interno di rivestimenti solidi e impermeabili: in seguito al progressivo prosciugamento dell'ambiente originario, la corteccia che li rivestiva si sarebbe aperta per liberare quanto proteggeva. Analogamente gli esseri umani sarebbero in origine cresciuti all'interno di grandi pesci o comunque di altri animali, fino a quando, in grado di provvedere a se stessi, si sarebbero liberati dai loro contenitori*" (Geymonat-Tagliagambe-AAVV, *La realtà e il pensiero*).

<sup>12</sup> A cui attribuiva una "*forma più o meno cilindrica*" (Rovelli, *op. cit.*)

<sup>13</sup> Ivi.

<sup>14</sup> Ivi.

<sup>15</sup> "*Ma come ha fatto Anassimandro a capire che sotto la Terra c'è ancora cielo? È chiaro che gli indizi non mancano. Il Sole tramonta ogni sera a occidente, e ricompare il mattino a oriente. Da dove passa per ricomparire dall'altra parte? [...] E le stelle? [...] Non è del tutto immediato pensare che spariscono dietro alla Terra e le passino sotto? Ma se passano sotto la Terra, ci deve essere dello spazio vuoto!*

*Si noti quanto somigli la struttura di questa scoperta alla scoperta che l'acqua della pioggia viene dall'evaporazione [...] sparisce l'acqua lasciata in una bacinella al sole e compare acqua che cade dal cielo [...].*

*Ma se era così facile, perché generazioni e generazioni di uomini non ci avevano pensato? Perché innumerevoli altre civiltà hanno continuato a pensare che sotto la Terra non ci fosse che altra terra? [...]*



8) Ad ogni modo, secondo la tradizione sarebbe stato **Anassimene** (VI secolo) ad intendere per primo l' $\alpha\rho\chi\eta$  come **materia costitutiva**, individuandola nell'**aria**, e spiegando con maggiore accuratezza il formarsi da essa delle cose a partire dalla sua **condensazione** e **rarefazione**: la prima dà luogo successivamente all'acqua e alla terra, la seconda al vapore e al fuoco. In quest'ottica, presumibilmente, la diversità tra i singoli enti andrebbe ricondotta a quella dei diversi gradi di aggregazione dell'aria: un primo esempio, questo, di **riconduzione** di differenze qualitative a differenze **quantitative**.

etere	-2	<i>rarefazione</i>
fuoco	-1	
aria	0	
acqua	1	<i>condensazione</i>
terra	2	
pietra	3	
diamante	4	

9) Tale **primato** del **quantitativo** sarebbe diventato oggetto di considerazione specifica da parte della scuola **pitagorica**, che giunse ad affermare che l'archè fosse il numero: ovvero che il mondo avesse un ordine misurabile, giacché gli enti posseggono una configurazione geometrica, e le forme geometriche vanno ricondotte ai numeri.

*Le diverse concezioni dell'archè*

Talete	principio vitale
Anassimandro	origine e fine (interpretazione tradizionale)
	materia costitutiva (Semerano)
	modo di essere (Heidegger)
Anassimene	materia costitutiva
Pitagorici	misurabilità

---

*La difficoltà sta nell'idea che la Terra galleggi nello spazio: [...] che la Terra voli contraddice le regole che governano il mondo: le cose cadono [...].*

*La difficoltà non era dedurre dagli indizi, o supporre, che sotto la Terra potesse non esserci nulla. Il suggerimento è probabilmente apparso nella storia dell'astronomia cinese e forse altrove. Ma nella scienza il difficile non è avere idee, ma farle funzionare. Trovare il modo di comporle e articularle in un tutto coerente con il resto del nostro sapere sul mondo [...].*

*Il genio di Anassimandro [...] consiste nel ribaltare la domanda 'perché la Terra non cade?' trasformandola nella domanda 'perché dovrebbe cadere?' " (ivi), fornendo la spiegazione summenzionata.*